

Politica e tv L'inchiesta

La decisione del comitato di presidenza ha incontrato completa condivisione nelle parole di Napolitano **Nicola Mancino**

Il Quirinale: rispettare indagini e ispezioni

«Evitare contrapposizioni». Mancino: condivisa la nostra scelta. Alfano: dai giudici uno scivolone clamoroso

ROMA — Le regole ci sono e vanno rigorosamente rispettate da tutti. E in particolare — in questa aspra disputa tra il Guardasigilli e il Csm, entrati in rotta di collisione sull'inchiesta Rai-Agcom di Trani — «si evitano dramatizzazioni e contrapposizioni nel periodo della campagna elettorale». Stavolta, il capo dello Stato è costretto a piantare robusti paletti per arginare il pericoloso scontro istituzionale scoppiato intorno al caso degli ispettori ministeriali — inviati da Angelino Alfano a Trani alla ricerca di irregolarità compiute dalla Procura — che poi sono entrati nel mirino della contraerea del Csm, in nome della segretezza e dell'autonomia delle indagini.

Giorgio Napolitano, dunque,

stoppa sul nascere le ostilità: «Vanno in sostanza rispettate l'autonomia delle indagini e l'autonomia degli interventi ispettivi disposti dal ministro della Giustizia, nei limiti dei suoi poteri». In apparenza, un colpo alla botte e uno al cerchio. In realtà, il Quirinale promuove un'operazione di chiarezza sulle regole perché i «rapporti tra segreto d'indagine e poteri dell'Ispettorato sono ben

chiari a chi svolge attività ispettiva e a chi dirige la Procura di Trani»: gli «007» del ministro «non devono interferire nell'attività di indagine di qualsiasi Procura» mentre il Csm può solo «prendere in esame le relazioni conclusive degli ispettori».

E questa vigorosa messa a punto consente

comunque ai protagonisti della disputa di interpretare le parole del capo dello Stato con sfumature assai diverse. Il ministro Alfano, dopo aver sostenuto che il Csm viola la Costituzione, ora apprezza «l'equilibrio» e «il buon senso» del capo dello Stato. Ma poi non molla la presa: «Quello del Csm è stato uno scivolone clamoroso che viola gravemente il principio della leale collaborazione». Infine il Guardasigilli annuncia

che rispedirà «con il postino al Csm tutti i pareri non richiesti». Così la sortita di Alfano innesca la risposta seppur pacata del vicepresidente del Csm, Ni-

cola Mancino, pronto a rivendicare il via libera del Quirinale: «La decisione del comitato di presidenza ha incontrato com-

pleta condivisione nelle autorevoli parole del presidente Napolitano». Invece l'Anm, il sindacato delle toghe, non smette di attaccare il ministro e ricorda che il premier continua a insultare i magistrati con parole «intollerabili». Ma al Csm tira aria di moderazione: per la pratica-ispettori aperta in VI commissione si prevede un atterraggio soft in plenum, dopo le elezioni, con un documento stringato che ricordi quali sono le regole da rispettare. Proprio come ha chiesto il capo dello Stato.

Dino Martirano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'indagine pugliese e le polemiche

Le intercettazioni casuali e le proteste su Santoro

1 La Procura di Trani intercetta per caso Berlusconi, Innocenzi e Minzolini. Nelle conversazioni il premier chiede a Innocenzi, membro Agcom, di bloccare «Annozero» di Santoro

Dalle accuse dei pm all'invio degli ispettori

2 La Procura di Trani iscrive nel registro degli indagati Berlusconi per concussione, Minzolini per rivelazione del segreto d'ufficio e Innocenzi per favoreggiamento. Alfano manda a Trani gli ispettori.

La decisione del Csm contro gli «007» di Alfano

3 Il Consiglio superiore della magistratura decide di aprire una pratica per stabilire se l'inchiesta ordinata dal Guardasigilli Alfano viola le prerogative e l'indipendenza dei magistrati di Trani

I pareri

Il ministro: non accetterò più i pareri del Csm non richiesti, li rispedirò indietro con il postino

2

gli ispettori inviati dal ministero della Giustizia a Trani

